



**AMBRA JOVINELLI**

# Filippo Timi, un cavaliere contemporaneo

► L'attore umbro in scena dal 28 con "Un cuore di vetro in inverno"  
«L'ambientazione è seicentesca, ma i temi scelti sono tutti attuali»

## LA STORIA

Nel luogo in cui vive il Cavaliere Errante, non c'è ferrovia, non ci sono case, e non ci sono neanche i terrestri. Però in compenso c'è un Bar, che appare con evidenza grazie alla sua insegna bene in vista. Se poi lì si beve e si mangia veramente, non è dato sapere.

Tutt'intorno, sembra fare solo un gran freddo. Il colore che domina tra cielo e suolo è l'argento. Siamo forse sulla luna? «Diciamo che ci troviamo in una specie di periferia sulle nuvole», dice Filippo Timi, autore, interprete e regista di *Un cuore di vetro in inverno* (produzione Franco Parenti di Milano e Fondazione Teatro della Toscana) dal prossimo 28 novembre all'Ambra Jovinelli. «Lo spettacolo inizia però proprio con la registrazione dello sbarco sulla Luna».

## IL DIALETTO

È da diverso tempo che questo

nostro outsider della scena, del cinema e della letteratura italiana si dedica al genere fantastico. La sua testa è accelerata, e gli piace mischiare i generi. Lo fa in un modo che ormai è poco confondibile con altri, dove il desi-

derio di arrivare a una composizione poetica per immagini diventa il motore della creazione. «All'inizio, avevo scritto dei monologhi liberi. Di associazione in associazione, è nato questo personaggio, un cavaliere del Seicento che parla in perugino».

Nessuna interferenza con il suo vissuto personale? «Io sono umbro e mi è venuto naturale pensare al perugino» spiega l'attore, che da anni vive a Milano.

## In alto, una scena dello show con l'insegna dell'iconico Bar

«La scelta di questa lingua però in realtà nasce dalla ricerca di una dimensione poetica che aderisce di più ai dialetti. Gli altri personaggi usano il napoletano e il romagnolo».

no e il romagnolo».

## LA CONTAMINAZIONE

Uno scudiero, una prostituta, un menestrello e un angelo custode formano la piccola corte che il cavaliere porta con sé nel suo viaggio di conoscenza. Ciascuno di loro aderisce a un'icona pop, che fa oscillare l'ambientazione dal Seicento all'età contemporanea: «L'angelo custode è dichiaratamente Marilyn Monroe, lo scudiero canta una canzone di Gigi D'Alessio».

La contaminazione pop è una chiave che adotto sempre» dichiara Timi, che l'anno scorso a teatro disorientò il pubblico con una sua originale versione di *Casa di bambola* di Ibsen in cui cucì su se stesso il personaggio di

Nora. La figura del cavaliere seicentesco che affronta qualcosa di grandioso non può non far pensare al Don Chisciotte di Cervantes: «È vero, ma non è stata una mia diretta fonte di ispira-



zione».

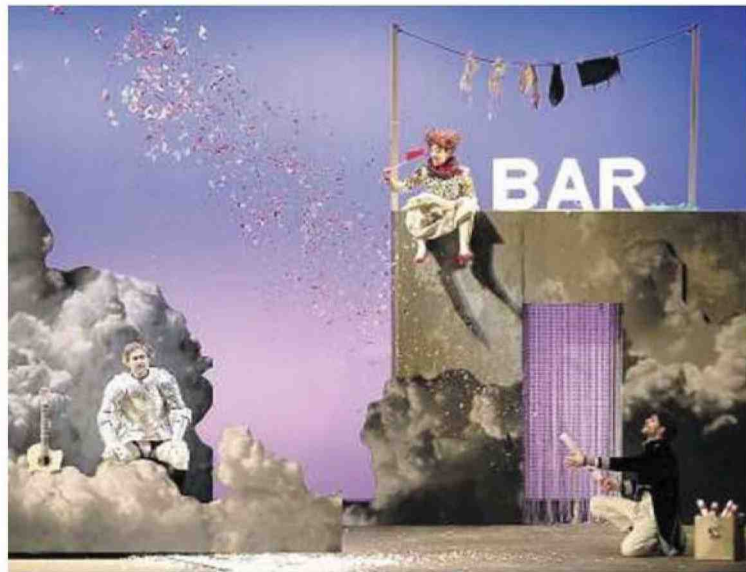
### LA SORPRESA

Che forma avrà invece il drago? «A un certo punto, il mio cavaliere si trova a salire un'altissima scala. Affrontare il drago non è che la metafora della lotta con le proprie stesse paure» spiega Timi, che a un certo punto dello spettacolo arriverà a denudarsi. «Resterò letteralmente in mutande, ma non completamente nudo. Sono stato nudo in scena, e posso assicurare che la percezione cambia molto».

► Teatro Ambra Jovinelli,  
via Guglielmo Pepe 45.  
Dal 28 novembre

**Katia Ippaso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**OGNI PERSONAGGIO  
SI RIFERISCE A UN'ICONA  
MODERNA: «L'ANGELO  
CUSTODE È MARILYN  
MONROE, LO SCUDIERO  
INVECE GIGI D'ALESSIO»**

**LA LINGUA USATA  
È QUELLA DI PERUGIA:  
«LA SCELTA DERIVA  
DALL'IDEA DI FAR  
ADERIRE L'EROE ALLA  
SUA TERRA D'ORIGINE»**



► 24 novembre 2018



Nel tondo, Filippo Timi, 44 anni.  
Sopra, la foto di una scena  
dell'attore con Elena Lietti, 41.

